Anno I. TORINO Lunedì 30 DICEMBRE 1867 Num. 322

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera o Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere antecipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Leggiamo nel *Sole* che il Consiglio comunale di **Mantova** approvò il provvedimento della Giunta, di assicurare a disposizione del Municipio 2350 sacchi di frumento e 6530 di frumentone, al prezzo di lire italiane 27 pel primo e 16 pel secondo, mediante analoghe offerte raccolte da una Commissione e sottoscritte da possidenti e negozianti.

Questi si sono obbligati di tenere a disposizione del Municipio la detta quantità di grano fino a tutto maggio 1868, a condizione che se anche il grano aumenta il prezzo, il Municipio non pagherà mai che il detto prezzo convenuto, e che se invece il Municipio a cui è riservato il diritto di svincolarsi dall'obbligo del ricevimento e di sciogliere il contratto, scioglierà tale contratto, e il prezzo sarà diminuito, il Comune pagherà ai soscrittori la differenza tra il prezzo convenuto e quello corrente al momento dello svincolo.

Nei tempi di miseria hanno credito le ricette dei socialisti, come in tempi di malattia quelle dei cerretani. E noi riponiamo tra le prime tanto le proibizioni di uscita dei cereali e le invettive contro i negozianti di quel genere, quanto i consigli ai Governi ed ai Municipii di far provviste avanti lo scopo di mantenere i prezzi ad una data misura. Poichè in ogni caso la differenza del prezzo non si potrebbe pagare dal Municipio o dallo Stato che con nuove gravezze imposte ai contribuenti ed allora o il vantaggio è illusorio, traendosi da una tassa ciò che si pone nell'altra, o si fa il contratto a mero benefizio di qualche classe e si cade negli inconvenienti della carità legale. E così nel caso allegato, ove il grano scemasse di pregio, il Municipio dovrebbe pagare ai fornitori la differenza. Non crediamo che le popolazioni abbiano a guadagnare con tali interventi dei loro amministratori.

La *Riforma* narra che la questura di **Bologna** venerdì passato, senza testimoni e senza l'ordinanza del giudice, invase l'ufficio dell'*Amico del Popolo* aprendone la porta con grimaldelli. Ciò per compiere il sequestro del numero 298 di questo giornale.

A tutte le proteste del Direttore, giunto al finire della perquisizione, fu risposto: — Questi sono gli ordini che abbiamo! — Avendo minacciato di forzare lo scrittoio, dove si trova la cassa, fu subito mandato a chiamare l'amministratore, e furono tutte le cassette minutamente perquisite, come pure tutte quelle degli scrittoi e del tavolo dell'ufficio di redazione.

La legge sopra la stampa dice chiaro all'articolo 58 che il sequestro deve essere effettuato con l'ordine del giudice istruttore ma gli agenti gualteriani si dànno forse pensiero della legge quando trattasi di perseguitare e molestare la stampa indipendente?

Troviamo nel *Movimento* le seguenti notizie sul servizio interno dei telegrafi nelle città:

« Sono pochi coloro che sappiano che anche in **Genova**, come nelle principali città dello Stato, esiste un servizio telegrafico speciale a favore dei privati nell'interno della città medesima. Nell'aprile del corrente anno tale esperimento facevasi con buon risultato a Firenze, a Livorno e a Napoli, e più tardi in diversi altri importanti centri di popolazione. Pochissimi a dir vero sui primi mesi avvertirono l'importanza, o conobbero solo l'esistenza del nuovo servizio telegrafico, ma sembra che da qualche giorno esso sia tenuto in quel conto che merita. E in poche città quanto nella nostra, che è così scarsa e difficile nei mezzi di comunicazione, dovrebbe parer utile un servizio di questo genere. Aggiungasi che un grande incentivo dovrebbero avere i privati nella tenuità della spesa. Un avviso o una risposta che non oltrepassi le 20 parole non costa più di 50 centesimi. Pagando una tassa di 25 centesimi per ogni 10 parole oltre le prime 20, si può scrivere una lettera intiera. Dopo ciò, chi non sarà allettato a servirsi di questo nuovo mezzo telegrafico quando abbia a scrivere nell'interno della città per affari, o soltanto per mero capriccio? »

Milano, 29. — Stamane, proveniente da Venezia, giunse in Milano il principe Umberto. (*Lombardia*).

— Leggiamo nella *Gazz. di Milano*:

Corre voce per la città di una triste scena di violenza che sarebbe stata commessa in un monastero di Milano, contro una giovanetta, orfana di padre e di madre, e da una zia, e dietro infami suggestioni di un notissimo prete, per obbligarla a monacarsi. Appena avremo i particolari precisi di questo fatto li pubblicheremo.

Sappiamo poi che, giorni sono, un cittadino degno della maggior fede, udì delle lamentevoli grida uscire dal monastero nella deserta via di Quadronno. Fermatosi, e mentre esitava fra il sì e il no, se dovesse chieder conto alla madre guardiana di quelle grida, vide uscirne poco dopo l'arcivescovo.

Ci si dice che monsignore si rechi quasi tutti i giorni colà, non avendo mai avuto il pensiero di recarsi a visitare il locale del patronato pei liberati dal carcere, che confina col monastero.

Ci si dice che gemiti e grida strazianti escano sovente da quest'ultima casa religiosa. A noi pare che il procuratore del Re dovrebbe di tratto in tratto fare qualche visita ai monasteri, e informarsi di quanto vi accade — cercando di penetrare in certe celle di punizione ove ci si assicura sieno tuttora di moda gli atroci supplizi dell'inquisizione.

A codesto ha tratto la notizia che pubblica la *Lombardia*: l'autorità politica praticare investigazioni per venire in chiaro di quanto accade in alcuni monasteri.

Firenze. — Il Ministero della guerra determinò che l'istruzione delle reclute della classe 1846 nei bersaglieri abbia luogo alla sede dei comandi dei reggimenti di detta arma, eccezione fatta per le reclute che verranno assegnate ai battaglioni di già armati colle carabine a retrocarica.

Napoli, 29. — Ieri sera col convoglio delle 7 pomeridiane, aspettato da buon numero di amici e deputati, giungeva in Napoli l'onorevole commendatore Urbano Rattazzi. A Cassino, ove passava alle ore 4, l'onorevole Rattazzi si ebbe una festosa accoglienza per parte di quel municipio e di quella cittadinanza. (*Roma*).

— Il *Giornale di Napoli* ci annunzia che sin da martedì scorso si è messo mano in quella zecca alla fabbricazione di nuova moneta di bronzo, servendosi della moneta del già regno delle Due Sicilie, che si teneva accumulata in parecchi milioni, dentro barili, nelle cantine della Vittoria.

La coniazione non oltrepasserà per ora la somma quotidiana di 10 mila lire; più in là sarà portata ad oltre 20 mila.

— L'altro giorno persone venute da Mignano parlavano di uno scontro avvenuto sul ponte di Mignano tra briganti e truppa, e si segnalavano i feriti e morti da una parte e dall'altra.

Tutto ciò è inesatto. Ecco ciò che avvenne:

A Mignano erasi saputo che le bande di Domenico Fuoco, di Pace e di Guerra si aggiravano sulle montagne del Moscuso. Immediatamente un distaccamento d'infanteria e guardia mobile si unì in perlustrazione.

Nelle vicinanze di Camino la forza si urtò in quella bordaglia che stava in agguato. Lo scontro fu piuttosto serio, ma i briganti non osarono resistere a lungo, altrimenti avrebbero avuto a pentirsene. Essi volsero in fuga, inutilmente inseguiti, a causa della natura boscosa di quei monti.

Alcuni briganti restarono feriti, ma vennero portati via dai loro compagni.

Dei nostri un solo soldato restò ferito al pollice che dovè amputarsi.

Sul monte Giovano presso Amalfi la banda del noto Oliva ebbe uno scontro coi carabinieri della stazione di Scala.

Non vi furono che ben poche fucilate. I briganti presero la fuga e vennero inseguiti per un lungo tratto.

Un solo venne raggiunto, un tale Antonio Palermo, già disertore dell'11° reggimento fanteria.

Due briganti restarono gravemente feriti. — I nostri non ebbero a deplorare nessuna perdita.

In questi giorni venne trovato il cadavere di Antonio Giangrande nelle vicinanze di S. Vittore nella Campania.

Il Giangrande era stato ucciso dai seguaci di Domenico Fuoco. L'infelice aveva dovuto patire atroci sevizie, perchè il suo cadavere era stranamente deforme per diverse [illegible] mutilazioni. (*Italia*).

Siamo così avvezzi a veder calunniati Torino e il suo popolo anche dai corrispondenti dei giornali stranieri, presso cui con tanta arte seppe la consorteria spargere le sue malevole insinuazioni a nostro riguardo, che non resistiamo alla tentazione di qui riferire un passo di una corrispondenza torinese della *Indépendance Belge*, nella quale sono apprezzate con giustizia e diremo anzi con benevolenza le condizioni politiche, morali e materiali della nostra città.

« Quanto a quel pericolo della separazione di cui parlano certi giornali che calunniano sì volentieri i Piemontesi, non vi credete punto: io non odo qui che un grido in tutti i ceti contro questa allegazione sì leggermente diffusa.

« Il Piemonte appartiene all'Italia per mezzo di tutti i suoi personaggi eminenti che nell'esercito e dovunque occupano i primi posti. Esso avrebbe tutto a perderci cambiando governo, e Torino non ha d'uopo d'essere capitale per esistere.

« Quest'idea mi colpì appena rividi Torino dopo una lunga assenza. Io la credeva morta, ella vive sempre. Essa perdette certo molti illustri abitanti, ma ne guadagnò molti altri, perchè molti antichi abitanti che ne erano usciti a motivo dell'affluenza de'forestieri sono fortunati di ritornarvi.

« Diminuì però d'assai la popolazione fluttuante: ma si crede che gli stranieri vi ritorneranno numerosi quando sarà eseguito il traforo del Cenisio.

« Questo felice tempo è forse meno lontano che non si pensa.

« La famosa strada Fell e Brassey è terminata; essa segue l'antica strada e scivola nei tratti pericolosi sotto gallerie coperte e riparate dalla neve mercè tetti di zinco. Questa strada sarebbe già aperta al pubblico se le macchine fossero abbastanza potenti per trascinare i viaggiatori sopra pendii di 7 a 10 p. c. Ma le macchine che si hanno finora non poterono trascinare se non m[illegible]. Si tratta dunque di rinforzare le locomotive, e si è certi di riuscirvi. La strada sarà perfettamente sicura e gli sviamenti impossibili. Questo almeno guarentiscono gl'ingegneri.

« Quanto al traforo delle Alpi, esso avanza lentamente. Io presi sul luogo delle note che vi garantisco esatte. Al 1° dicembre il traforo dalla parte di Bardonecchia toccava la cifra di 4,689 10 metri; dalla parte di Modane era di 3,084 metri; in tutto vi hanno 7,773 metri sopra 12,000. È già qualche cosa.

« Ma sgraziatamente mancano i fondi: mi fu detto che con fondi sufficienti si potrebbe avanzare da una parte e dall'altra di tre metri al giorno. I dodici chilometri potrebbero adunque essere perforati entro due anni, perchè i fucili Chassepot costano sì caro? Il traforo delle Alpi farebbe ben diversamente dei prodigi!

« Torino vi guadagnerebbe immensamente. Ma, ancora una volta, non crediate che sia una città perduta. Le autorità municipali ed i cittadini rivaleggiarono per riparare collo zelo e l'energia al colpo ricevuto. S'incoraggiò il commercio, l'industria locale, le scuole si moltiplicarono, e si svilupparono, gli stabilimenti militari furono conservati e migliorati. Gli abbellimenti si accrebbero, il palazzo del Parlamento è omai terminato. Esso non servirà più al Parlamento, ma alla Camera di commercio. Gli antichi palazzi pubblici, i palazzi del Ministero, il palazzo Madama, quello Carignano sono abitati dalla prefettura, dai telegrafi, da associazioni di beneficenza e di utilità pubblica. La galleria dei quadri fu trasportata, migliorata, accresciuta e dotata di maggior copia di luce; essa non sarà più d'ora in poi trascurata come per l'addietro.

« Io ho visto delle strade nuove aperte ed abitate, una grande piazza che non conosceva (quella dello Statuto), circondata di porticati e di superbi palazzi affatto nuovi. La stazione di porta Nuova è pur terminata, ha un superbo porticato aperto alle carrozze: vidi pure superbe chiese in costruzione.... »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 21 novembre, a tenore del quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione consolare conchiusa tra l'Italia e la Spagna, sottoscritta a Santo Ildefonso addì 21 luglio, e le cui ratificazioni furono scambiate in Madrid il 2 novembre 1867.

A quel decreto fa seguito il testo della convenzione suddetta.

2. **Un regio decreto** del 5 dicembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Solmona, provincia di Abruzzo Ulteriore II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone: Corsi di Bosnasco conte commend. Carlo, presidente nella Corte d'appello di Torino, senatore del Regno, presidente dell'ospedale di Carità, e direttore dell'ospedale generale di S. Giovanni in Torino.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene la relazione del delegato speciale del Ministero di grazia e giustizia all'Esposizione universale di Parigi.

Cronaca Cittadina

** **Il Consiglio comunale** questa sera terrà pubblica seduta.

** **Istituto femminile delle sorelle Revel**. — Questo Istituto, di cui parlammo non ha guari favorevolmente, ebbe nel giorno 22 corrente la visita della nobil donna, signora contessa *Irene della Rocca* sotto il cui patronato è posto: volle la gentil patrona es-

---

APPENDICE

IL *DON CARLOS*

DI VERDI

al Teatro Regio

Mercoledì inauguravasi il nostro Teatro Regio col *Don Carlos* di Verdi, scritto per il teatro dell'Opéra di Parigi ed ivi rappresentato nel mese di marzo nell'occasione dell'apertura dell'Esposizione universale. La curiosità del pubblico era vivamente eccitata, sia dalla novità di questo spartito che tanto fece parlare e scrivere di sè, sia dalla compagnia di canto proprio eccezionale che l'impresario Martinotti ebbe l'abilità di raggranellare, affinchè venisse con ogni maggior onore rappresentato.

Il diletto non fu eguale all'aspettazione; quest'opera venne dal pubblico poco gustata tanto per il suo genere, quanto per la sua lunghezza. La nostra indole italiana si rifiuta a resistere cinque ore di spettacolo, tanto più se questo, per darvi il diletto che gli domandate, vi obbliga ad una grave e continuata attenzione. Non è per nulla che nacque il proverbio: « *bel gioco duri poco.* »

A quanto sembra il Verdi volle questa volta arditamente seguitare l'incerto ed intricato cammino tracciato dalla scuola dei novatori che noi chiameremo scuola del realismo, e che dalla maggior parte vien chiamata quasi per ischerno musica dell'avvenire. Egli pensò che coll'egida del suo nome avrebbe, più facilmente che altri, potuto far accettare dal pubblico restio la scuola novella, e fino ad un certo punto il suo calcolo era fondato; ma doveva lottare con una gravissima difficoltà. La sua medesima individualità era un ostacolo più forte da vincere che non fosse la resistenza del pubblico. Rinunziare ad essere Verdi, cioè l'autore di quelle opere che da più di venticinque anni fanno il giro del mondo per la loro spontaneità, il loro slancio, la loro concisa chiarezza, per divenire un autore di genere molto dissimile, era forse un cómpito superiore alle sue forze. Infatti in questo spartito egli riuscì contorto, compassato, oscuro, indeciso quando volle nascondere la sua individualità, e quando noi seppe ci diede pagine stupende, degne veramente del nostro prediletto compositore.

Il libretto del *Don Carlos*, quantunque ricco di situazioni, assai comuni però, è troppo freddo ed insignificante. L'argomento si presta ad una pittura di caratteri, ma non ad uno svolgimento vario, interessante e rapido, qual si richiede dalle esigenze della odierna musica drammatica. La disgrazia di quel povero Don Carlos, che si vede rapita l'amante dal padre, ci tocca al vivo nel primo atto, ma poi negli altri quattro (che sono i più lunghi), che cosa c'interessa ancora? Forse la faccia scura di Filippo? Forse le smanie di quei poveri innamorati, costretti a chiamarsi continuamente madre e figlio? Forse il ballo della Regina??? È ben vero che in compenso abbiamo i nostri bravi monaci e la nostra brava scena d'incoronazione; cose d'obbligo per un'opera che ci viene d'oltr'alpi! Devesi però notare un certo progresso; finora abbiamo sempre avuto delle donne che svenivano, e questa volta invece è Don Carlos che va colle gambe in aria, domandandoci la grazia d'un po' d'acqua di melissa o di qualche sale...

Lasciamo il libretto ed occupiamoci della musica. L'opera non incomincia, come d'abitudine, coll'orchestra. Mentre si odono in lontananza fanfare e grida di cacciatori, s'alza la tela e per qualche istante ancora il frastuono della caccia occupa la nostra attenzione. In seguito abbiamo una romanza del tenore (Don Carlos) che si rende interessante soltanto perchè cantata dalla simpatica e fresca voce del Capponi. Nel duetto successivo con Elisabetta troviamo invece alcune belle melodie; il motivo con cui esso incomincia è quanto mai grazioso, ed allorchè Elisabetta riconosce nell'incognito gentiluomo a' suoi piedi l'Infante di Spagna suo fidanzato, prorompe in accenti pieni d'affetto e d'abbandono. Se poi questo duetto non fa a prima giunta tutto l'effetto che merita, deve ascriversi all'essere troppo in sul principiare dell'opera mentre gli spettatori non hanno ancora avuto campo di famigliarizzarsi coll'argomento e coi personaggi.

A questo duetto succede un breve coro molto bene indovinato, ed il piccolo finale col quale termina l'atto accompagna mirabilmente l'azione. Sono degne di rimarco le ultime misure di questo pezzo, nelle quali è così bene tratteggiata la sorda disperazione dell'Infante di Spagna, mentre nello stesso tempo si sente il giulivo coro che a poco a poco va perdendosi per la foresta.

La solenne calma del chiostro è espressa con molta verità nel preludio a quattro corni col quale s'incomincia il secondo atto. Il duetto fra Don Carlos e il marchese di Posa colpì fin dalla prima sera il pubblico; infatti è d'una gran chiarezza; la melodia vi si trova facile, abbondante, appropriata al soggetto, e l'ultimo tempo specialmente vi magnetizza.

ser ragguagliata minutamente circa l'orario, le lezioni, il modo d'insegnamento che dalle sorelle *Revel* davasi alle alunne che trovavansi in buon numero, e tutte erano delle più distinte famiglie della città; dopo un piccolo saggio volle regalare le allieve di confetti che avea avuto cura di fare portare, e sen dipartiva soddisfattissima dei buoni risultati che ebbe a constatare, dandone le ben dovute lodi alle maestre che con tanto amore (sono le precise e testuali parole sue) e tanto zelo danno le loro cure alla famigliuola loro affidata.

Mentre una tale approvazione torna ad onore delle damigelle *Revel* e deve eccitare le madri di famiglia a mandare le loro ragazze in detto Istituto, è pure novella prova di quanto stia a cuore della nobil donna, che noi sappiamo far parte di molte altre utili istituzioni, l'istruzione e l'educazione di quelle giovanette cui più tardi gravi obblighi come sposa e come madre incombono. Felice quell'istituto che ha il vanto di essere affidato alla benevole vigilanza di colei che già per tanti titoli di beneficenza si acquistò la stima e l'affetto dei suoi concittadini, di colei che vuole trovarsi in ogni occasione dove vi ha del bene da fare. A lei fin d'ora si unisce, cercando di assecondare ogni opera buona, la vezzosa e gentile sua primogenita: ecco la vera nobiltà, quella che alle prerogative della nascita accoppia le più belle doti d'animo e di cuore. Fu pertanto un bel regalo di capo d'anno per l'Istituto delle sorelle Revel la visita della signora contessa della Rocca: della loro gratitudine ci rendiamo interpreti noi che le conosciamo personalmente.

L'assemblea generale della Società dei Canottieri che doveva aver luogo questa sera, lunedì, è rimandata a giovedì 2 gennaio, alle ore 8 pom. nel solito locale della Taverna di Londra.

Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia. — *Attestati.*

Onorevole sig. Direttore,

Interesso la di Lei compiacenza ad accogliere nel di Lei giornale la dichiarazione che il sottoscritto assicurato presso l'Agenzia Generale di Torino delle *Assicurazioni Generali di Venezia*, rappresentata dal proprio ispettore generale signor *Federico Tivoli*, avente il suo ufficio via di Po, n. 1, attesta pubblicamente la sua massima soddisfazione per la sollecitudine, equità e correntezza colla quale fu liquidato e pagato in L. 4150 il danno causato dall'incendio a me avvenuto il giorno 30 ottobre 1867.

E ringraziandonela si segna

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo Servitore

MARCHISIO GIACOMO e per mio fratel[illegible] GIUSEPPE.

Preg.mo sig. Direttore,

Ad omaggio del vero è pregata di pubblicare che i sottoscritti assicurati presso l'Agenzia generale di Torino delle *Assicurazioni generali di Venezia*, rappresentata dal proprio ispettore generale sig. *Federico Tivoli*, avente il suo ufficio in via di Po, n. 1, attestano pubblicamente la loro massima soddisfazione pella sollecitudine, equità e correntezza colla quale fu liquidato e pagato in lire 4253 23 il danno causato dall'incendio a noi avvenuto il giorno 10 ottobre 1867.

Siamo con rispetto,

Di V. S. Ill.ma

Devotissimi servitori

ZUCCA ANTONIO

TERESA PASSERONE vedova ZUCCA.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 dicembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. locale del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	736,3	— 7,2			calma	nebbia fitta
9 a.	736,3	— 7,0			calma	nebbia fitta
12	735,0	— 4,0			calma	nebbia fitta
3 p.	732,9	— 2,3			200	sereno
6 p.	731,6	— 4,2			calma	sereno
9 p.	731,1	— 6,5			15	nebbia fitta

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 7,5; massima — 2,3

Pioggia mill. 0,0

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 al 29 dicembre 1867.

Silvano Teresa, d'anni 59, di Casale Monferrato — Marcisso Benedetta, id. 7, di Torino — Bracco Lucia, nata Vaira, id. 80, di Barolo — Pignatta Margherita, nata Vesco, id. 50 — Merlino Elisabetta, nata Prin-Clary, id. 47, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 1 pomeridiane del 28 alle 1 pomeridiane del 29 dicembre 1867:

Maschi 25, femmine 10 — Totale 35.

Raccogliamo le notizie che stampano i giornali fiorentini intorno alla crisi.

L'*Italie* smentisce che il gen. Menabrea abbia rinunziato all'incarico di comporre il Gabinetto.

L'*Opinione* scrive:

« La crisi ministeriale non è ancora terminata, ma crediamo che di domani si avrà qualche soluzione. S. M. il Re, da quanto ci si annunzia, deve partire stassera (28) da Torino e domattina sarà qui. O l'on. gen. Menabrea sarà riuscito a comporre il nuovo Gabinetto, ovvero S. M. ne incaricherà qualche altro uomo politico. Ci si scrive da Torino che il gen. Giacomo Durando doveva ieri sera esser ricevuto dal Re, e se ne conchiude esser probabile ch'egli sia per venir incaricato della formazione del Ministero, qualora gli sforzi del gen. Menabrea andassero a vuoto. Si aggiunge inoltre che egli tenterebbe di fare un Ministero di transazione o transizione composto di varii elementi.

« Queste però non le sono che voci, fondate più sopra ipotesi, che su fatti: quello che vi ha di certo, è che la crisi dura da sei giorni e non è peranco finita. »

La *Gazz. di Firenze* ha queste parole:

« La crisi ministeriale continua ancora, diremo meglio, col prolungarsi si aggrava, e ne sappiamo oggi meno dei giorni scorsi: molte sono sempre le voci che corrono, ma tanto contraddittorie e tanto strane talune di esse da non meritare di essere riferite: nessuna però tale da fare sperare imminente la ricomposizione del Gabinetto. »

La *Nazione* stampa con una sicurezza che non sappiamo qual fondamento abbia:

« La crisi ministeriale avrà il suo termine, a quanto si afferma, al ritorno di S. M. in Firenze. Credesi sempre più certo che gli sforzi del general Menabrea saranno coronati da prospero successo. »

Il medesimo giornale dice che alcuni della deputazione piemontese avrebbero fatto dei passi verso il Ministero per imbrancarsi nelle file delle 100 pecorelle smarrite che tornano all'ovile.

Noi crediamo niente affatto vera questa notizia. Che i deputati piemontesi bramino la costituzione d'un Ministero liberale che adotti il programma da loro propugnato, ed a questo Ministero sieno pronti a dare il loro appoggio, va benissimo; ma che un Ministero Menabrea possa essere quello nessuno è qui che lo pensi, e nessuno dei deputati liberali piemontesi è disposto a dargli il suo voto.

Del resto, che una parte del partito governativo all'infuori della *consorteria* sia disposta ad accostarsi alle idee propugnate dalla nostra parte ci sembra avere molti indizi da poterlo argomentare; ed è codesto appunto che la *consorteria* teme di più, e la gesuitica maniera con cui cerca di sovvenire il fatto colle corrispondenze velenose della *Perseveranza* e cogli articoletti pur pari della *Nazione* è una prova di quanto codesto le sarebbe a mal grado.

La *Gazzetta d'Italia* almeno è franca, e dice che non crede che nessuno dei *permanenti* debba entrare nel Gabinetto Menabrea. Ha perfettamente ragione: e di certo nessuno di essi ci entrerebbe mai.

La stessa *Gazzetta d'Italia* si fa il Pangloss dei giornali ministeriali e trova che tutto va il meglio possibile.

Eccone le parole:

« Nemmeno oggi possiamo dir nulla di positivo sull'andamento della crisi ministeriale.

« Crediamo non improbabile che la crisi continuerà fino al primo dell'anno.

« L'onorevole Menabrea si preoccupa della necessità di dare al paese un Gabinetto amministrativo all'altezza de' suoi bisogni.

« Siccome i ministri dimissionari stanno tutti al loro posto, così non sarà che proficuo alla migliore formazione del Gabinetto ogni giorno di ritardo che si verificherà, offrendosi in tal modo maggiore libertà al conte Menabrea d'intendersi col partito che lo appoggia nel Parlamento. »

Colla sicurezza della *Nazione*, che abbiamo vista più su, va pari quella della fiorentina *Gazzetta del Popolo*:

« È probabile, scrive essa, che domani, lunedì, possa essere officialmente composto, e forse anche officialmente annunziato il nuovo Ministero. Il conte Menabrea aspetta il ritorno a Firenze di Sua Maestà il Re; e sembra che non manchi altro se non che la sua approvazione per considerare come bell'e fatto il Ministero.

« Aspettiamo dunque fiduciosi questo benedetto domani. »

Se non siamo male informati, la questione relativa al pagamento del debito pontificio è già composta.

La Francia avrebbe dichiarato di non voler creare nuovi imbarazzi al Governo italiano, e questo avrebbe trovato un temperamento accettabile a tutte le parti. (*Gazz. d'Italia*).

Il corrispondente romano della *Patrie* le trasmette il seguente ordine del giorno del colonnello Allet agli zuavi pontifici:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Voi avete testè passati due mesi di fatiche e di pericoli con un'energia di cui il vostro capo va superbo di rendervi testimonianza.

Il primo giorno di quell'ampia lotta che la forza rivoluzionaria impegnava contro il più augusto diritto, coloro stessi che vi conoscevano calcolavano con angoscia le peripezie di un combattimento disuguale.

Onore a voi! avete superato le speranze dei vostri amici e i timori dei vostri nemici.

L'invasione garibaldina ha trovato dappertutto le baionette dei zuavi, e se le palle hanno traversato i vostri petti, in nessun luogo esse vi hanno fatti indietreggiare d'un passo; tutti avete avuta la vostra parte in quella lotta gloriosa. Le compagnie che sono rimaste a Roma, fatte segno ai più atroci mezzi di distruzione, hanno contribuito a mantenere la tranquillità, come pure quelle che, nelle provincie d'Acquapendente e di Subiaco, hanno difeso da sole sessanta miglia di confine.

Segue la narrazione dei combattimenti di settembre, di ottobre e di novembre; poi il signor Allet così conchiude:

Soldati!

Tutto non è terminato! Grandi pericoli minacciano ancora la Chiesa. Rammentatevi che non siete solamente alcune migliaia d'uomini riuniti in reggimento; voi rappresentate nel mondo un principio; il principio della difesa volontaria e disinteressata della Santa Sede! Voi siete il nucleo interno al quale, nel giorno del pericolo, si riuniranno le preghiere, i soccorsi, le speranze del mondo cattolico.

Siamo, adunque, i veri soldati di Dio; voi non avete soltanto dei doveri, ma eziandio una missione; e non l'adempirete che con l'unione, la disciplina, la buona condotta, l'istruzione militare. Un terzo battaglione venne testè formato; l'aumento dei vostri quadri vi assicura una più larga parte d'azione nella lotta futura. Noi marceremo insieme gridando *viva Pio IX!*

Il *Journal du Havre* reca:

La più grande attività regna negli arsenali della marina francese: in questi giorni sono in costruzione trentanove navigli: fra gli altri: quattro fregate blindate, quattro corvette pure blindate, una batteria galleggiante blindata, una fregata ad elice non blindata ed un trasporto ad elice.

L'attuale effettivo che può prendere il largo è di 343 navi a vapore e di 116 navigli a vela; col trentanove in costruzione il totale è di 502 navigli.

ESTERO

Rivista.

Secondo un telegramma del Cairo de' 26 di dicembre la spedizione inglese in **Abissinia** continua la sua marcia senza incontrare gravi ostacoli.

Al 13 di dicembre eransi ricevute notizie di Suafe ove trovasi il quartier generale del colonnello Merewether. Tutto procedeva benissimo e la condizione dei prigionieri inglesi non ispirava alcuna inquietudine. Tendoro era giunto a trenta miglia da Debra Tebar, ma incagliato nella sua marcia. Non pareva probabile che si desse alcun combattimento prima di qualche settimana.

Pare imminente la dissoluzione degli Stati Uniti della **Colombia**. Lettere particolari ed un giornale assai autorevole, la *Estrella de Panama*, affermano che l'irritazione è al colmo, e che la Nuova Granata intende separarsi dalla Confederazione.

Lo Stato di Panama godeva di una rendita annua pagata dalla Confederazione, indennità assai debole per le rendite enormi pagate dalla strada ferrata della Colombia. Ma al 27 di settembre il presidente Santos Acosta ottenne dal Congresso una deliberazione che toglie la sovvenzione accordata a Panama. Questa notizia esasperò gli animi nella Nuova Granata e la gran maggioranza degli abitanti chiede per via della stampa la separazione, apprestandosi intanto a prendere le armi.

Ragionevoli sono le dimande degli abitanti di Panama. La fortuna della Colombia consiste specialmente nella strada ferrata interoceanica e le nozioni più elementari di equità imponevano al Santos Acosta ed al Congresso il dovere di non dimenticare sì tosto che lo Stato di Panama è la sorgente più feconda di prosperità della Colombia.

In questa infelice Confederazione il disordine è al colmo. Quest'anno vi sarà un disavanzo di 2,255,916 dollari, somma enorme per quella repubblica. Si pensa a sopperirvi colla prima annualità pagata dagli Stati Uniti come prezzo della vendita della ferrovia di Panama.

Continua la rivoluzione nel **Perù**. Arequipa resiste e il movimento contro il colonnello Prado si estende da mezzanotte a mezzodì. La città di Tarapaca si dichiarò contro il Governo, senzachè vi si siano opposte le autorità costituzionali. È insorta altresì la provincia di Moquegua.

CORRIERE DEL MATTINO

Da un dispaccio telegrafico pervenuto or ora da Firenze, e che ci fu gentilmente comunicato, sappiamo che la legge sulla proroga del tempo utile per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, è già firmata dal Re, e sarà pubblicata oggi stesso nel foglio ufficiale.

Ci scrivono:

Firenze, 29 dicembre.

Da parecchi giorni si decorre in tante e così diverse maniere, degli obblighi nostri pel pagamento del debito pontificio, che non sarà inutile comunicarvi ciò che qua se ne dice da chi conosce tali materie, e da quello che avvenne in addietro, argomenta giustamente quanto sarà per avvenire fra poco.

Il 15 di questo mese scadeva una seconda, od una terza che sia, quota di pagamento, della quale si affermava dal Presidente del Consiglio che era stata ordinata la sospensione.

Non si pone in dubbio l'asserzione del generale Menabrea, di cui l'onorevole Valerio prese atto formale per renderla, se possibile, irrevocabile almeno sino a cose finite tra l'Italia, la Francia e il Governo pontificio.

Ma le somme destinate a tale pagamento gli è già qualche tempo dacchè trovansi depositate presso la casa bancaria medesima di Parigi, per mezzo della quale si fecero i primi versamenti sotto il Ministero Ricasoli; e furono pure depositate le altre somme occorrenti per la prossima scadenza del 15 gennaio.

Pertanto accadrà ora ciò che accadde al tempo del Ricasoli. Il Governo pontificio piglierà a pretesto [illegible]

Il Capponi ed il Cotogni, entrambi artisti d'intelligenza e d'anima, l'interpretarono come non si potrebbe desiderare meglio; le loro belle voci si fondono benissimo insieme e coll'accento che sanno dare a questa sublime ispirazione di Verdi essi strappano ogni sera agli spettatori entusiasmati applausi vivissimi.

La canzone del *velo*, se non fosse detta da una cantante come la signora Fricci, passerebbe quasi inosservata; lo strano carattere della musica saracena di cui è improntata, non è così facilmente apprezzabile dagli spettatori. Bellissimo è il terzettino dialogato fra la Regina, la Principessa d'Eboli e il Marchese di Posa; la leggera conversazione di questi due ultimi personaggi viene benissimo espressa da un elegante motivo dei violini. La romanza di Posa in mezzo al terzetto non si può dire felice, ma per fortuna il baritono Cotogni la fa riuscir gradita colla perfezione del suo canto. Il duetto susseguente fra Don Carlos ed Elisabetta è pieno di poesia; ascoltato con raccoglimento non può che produrre grande impressione, tanto in esso sono ben dipinti i caratteri dei due sfortunati amanti.

La romanza d'Elisabetta

« Non pianger, mia compagna »

è più bella che d'effetto; parmi che sia un po' fuori di posto, e non è poco da ammirare la corte della Regina, che ha pazienza d'assistere per così lungo tempo ai pianti della contessa d'Arenberg e d'Elisabetta. Il duetto fra il Re ed il Marchese di Posa se ha qualche merito, ha anche il torto di allungare inutilmente l'opera.

Il coro interno che incomincia il terzo atto è bellissimo per il suo carattere veramente spagnuolo; quantunque di difficile esecuzione venne cantato perfettamente dai nostri bravi cori.

Il ballo della Regina è una *peregrina* meschinità per tutti i versi. Il duetto fra la Principessa d'Eboli e Don Carlos è uno dei migliori pezzi dell'opera, l'amore che la prima rivela a Don Carlos è tanto ardente, tanto appassionato, che l'Infante di Spagna finisce per destar invidia. Come si fa a restar freddi quando la signora Fricci dice con tanto fuoco la bella frase:

« Salvarvi posso. Io v'amo, io v'amo. »

Il terzetto successivo venne ancor esso gustato molto fino dalla prima sera. In entrambi questi pezzi si riconosce lo slancio di Verdi.

Intorno al finale terzo ci sarebbe molto da discorrere. Il maestro fece lo sforzo sovrumano di mettere insieme molti gruppi di persone mosse da sentimenti ben disparati: da una parte i deputati fiamminghi che supplicano il Re di un benigno sguardo al loro infelice paese, malmenato dai suoi governatori; da un'altra parte Filippo che colla sua ruvidezza abituale li rimprovera; dietro del Re i reverendi inquisitori che a lui soffiano nell'orecchio la misericordia.... del ferro e del fuoco; da un'altra parte ancora la pia Regina, il Marchese di Posa e l'Infante medesimo consigliano al severo monarca la pietà. Come si vede, l'interpretare colla musica questo disaccordo d'opinioni, senza tradire le leggi dell'armonia, era una cosa quasi miracolosa. Ebbene Verdi seppe levarsi d'impaccio con tutti gli onori; ascoltate attentamente questo finale, e voi troverete musica diversa per tutti i gruppi, senza che nell'insieme nulla di disaggradevole vi ferisca. Bisogna assolutamente concludere che questo è un pezzo straordinario.

Il quarto atto è per me il più bello; quello ove più abbondano le felici ispirazioni. La romanza di Filippo è una gran cosa! Tutti i sentimenti che agitano la mente ed il cuore del misero re, vi sono tratteggiati con mano felice. Il Coletti la canta con un accento profondo; giunti a questo punto egli sa presentarvi il tiranno Filippo sotto un nuovo aspetto; era trovato l'uomo oppresso da mille angoscie.

Del duetto di costui col Grande Inquisitore si può dire quanto dissi dell'altro duetto col Marchese di Posa. Ha però un merito [illegible] di più ed è quello di fornirci l'occasione di udire il basso Fiorini, e questa è buona ventura, poichè di rado si possono udire belle voci come la sua. Se egli volesse dire con maggior sangue freddo la sua parte, riflettendo che rappresenta un vecchio, sarebbe un grande inquisitore perfetto.

Il quartetto è una gemma; in esso vi è un'ispirazione ed un colorito da rimanere incantati. L'aria della Principessa d'Eboli e la morte del Marchese di Posa sono creazioni sublimi. La signora Fricci ed il Cotogni riscuotono in questi due pezzi vivissimi e generali applausi.

Nel quinto atto è degno d'attenzione il duetto d'addio fra Elisabetta e Don Carlos specialmente nella seconda parte.

L'esecuzione di questo spettacolo si può ben dire straordinaria. Di questa parlerò in una prossima appendice. Ora mi limito a constatare che la signora Antonietta Fricci è l'eroina della festa: impossibile non sentirsi trascinati dalla potenza dei suoi mezzi vocali e dalla sua anima. Dirò ancora che l'opera venne concertata con ogni cura ed intelligenza del maestro Fallò. La messa in scena splendida e degna della fama a cui salì il nostro R. teatro.

GIULIO BISALDI.

stito della detta Banca una somma corrispondente alla quota di debito venuta in iscadenza; e al presente, come allora, saranno salve tutte le apparenze di diritto e d'interesse e ne rimarranno soddisfatti il Governo pontificio, l'Imperatore e anche il Ministero nostro.

Che così si possa fare, anzi si faccia insegnarono il Visconti-Venosta ed altro suo ex-collega di Gabinetto in discorsi pronunciati alla Camera nella scorsa primavera; nè dubito che l'esempio sia per essere seguito.

I giornali di Parigi ed anco alcuni dei nostri possono acquietarsi.

Ci scrivono da Firenze 29 sera: Menabrea non è decisamente riescito a formare un Gabinetto serio e duraturo.

Però non è impossibile che in vista di certe esigenze diplomatiche, in vista cioè di non urtare fuori di tempo colla Francia, il Menabrea esca fuori con una combinazione che i più influenti capi dell'opposizione non combatteranno per alcun tempo.

Ciò è tanto più probabile in quanto che e lord Clarendon e Usedom dissero pubblicamente che per ora convenisse contentarsi del Ministero Menabrea.

Però, come dissi, tutto ciò non sarebbe che un provvisorio; e quanto maggiormente ci avvicineremo alla primavera in cui Russia, Inghilterra ed Alemagna del Nord potranno tradurre in atto i loro concerti, allora uscirà fuori un Ministero di tutt'altro colore.

Il Re, ritornato oggi da noi, si dimostrò soddisfattissimo della sua gita a Torino. Qui gli avevano voluto far credere tante falsità sul vostro conto, che non senza peritanza aveva deciso il suo viaggio costì.

Le informazioni da lui raccolte in numerose e lunghissime conferenze che ebbe in Torino con varii personaggi e la sera che andò al Teatro Regio lo disingannarono completamente.

E ciò è bene. Poichè sono incredibili i maneggi coi quali si cercava, per noto fine, di attorniarlo. A questi maneggi prendevano parte i vostri nemici interni e stranieri.

Nel caso le circostanze politiche non fossero così minacciose fin d'ora uscirà fuori un ministero meglio accetto alla pubblica opinione.

Del resto l'aspettazione non sarà lunga a tal proposito.

Abbiam ragione di credere, che le cedole del debito pontificio, che l'Italia si è addossate con l'ultimo trattato con la Francia, saranno pagate, e che all'uopo siano stati spediti gli ordini a Parigi.

Prima di prendere una così grave deliberazione, il conte Menabrea ha convocato il contenzioso diplomatico. I membri di questo consesso, nella loro maggioranza, sarebbero stati di avviso che malgrado il voto della Camera, il nostro Governo è obligato a pagare. (*Riforma*).

I volontari pontificii continuano ad essere spediti in gran numero a Civitavecchia. Il vapore arrivato domenica ultima ne ha recato ancora *trecento tredici* arruolati in diversi paesi. La paga ed i premii d'ingaggio han dovuto essere aumentati per stimolare lo zelo di questi degni difensori del potere temporale. Si assicura che l'esercito pontificio sarà portato quanto prima a venticinque mila uomini. (*Indipendente*).

Scrivono da Roma alla *Liberté* che il conte di Sartiges ebbe in questi giorni una lunga conferenza col cardinale Antonelli, e gli avrebbe esposto come secondo lo avviso dell'Imperatore i buoni uffici della Francia non produrrebbero alcun risultato stabile a favore della S. Sede ove questa non si decidesse ad introdurre immediatamente e sinceramente tutte le riforme già chieste dalla Francia nel 1860: « Ei sarà allora solo, avrebbe detto l'ambasciatore francese, che si potrebbe sperare una transazione colle potenze straniere e coll'opinione pubblica europea, nell'interesse di una guarentigia generale e solenne del potere temporale. »

Secondo il corrispondente della *Liberté* il cardinale Antonelli avrebbe risposto che non potrebbe parlare al Papa delle riforme ad introdursi su vasta scala prima del ristabilimento delle frontiere degli Stati pontificii nella loro integrità.

Ci scrivono da Firenze che venerdì, 27, l'on. Minghetti entrava in un banco di lotto, e confidando nella fortuna che fino a qui gli fu propizia, giuocò tre numeri colla messa di lire 20. Nè la fortuna si mostrò contraria a lui nemmeno questa volta, poichè i tre numeri vennero estratti ed egli si guadagnò lire centoventimila.

Così almeno si può dire che anche questa volta fu sfortunatissima con lui la finanza pubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 29 dicembre.

Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Si adotta con 237 voti contro 11 l'emendamento della Commissione chiedente la facoltà ai soldati della riserva di contrarre matrimonio durante i tre ultimi anni.

Viene respinto con 138 voti contro 31 l'emendamento Picard, tendente ad accordare l'indennità di un franco al giorno alle mogli dei soldati della riserva durante il servizio attivo.

Londra, 29 dicembre.

Tutti gli ufficiali dei *docks* di Chatham prestarono ieri giuramento come constabili.

Il *Cork Examiner* annunzia che sei vapori armati furono visti nella notte del martedì che giravano nelle acque di Queenstown. Supponesi che comunicassero coi *feniani*.

Costantinopoli, 28 dicembre.

Il generale Ignatieff partì oggi per Pietroburgo.

Bukarest, 28 dicembre.

Le elezioni del secondo collegio sono favorevoli ai liberali. Rimasero eletti Golesco e Giorgio Bratiano.

FATTI DIVERSI

Straordinarie nevicate. — Nella *Correspondance générale autrichienne* si legge:

Quasi tutti i treni della ferrovia, che si aspettavano questa mane, sono in ritardo. La maggior parte dei treni che dovevano partire non si posero in marcia, e quelli che partirono, e sono pochi, furono fermati dalle nevi a qualche distanza da Vienna.

In un raggio dalle 50 alle 60 miglia tedesche intorno a Vienna, da questa mane in poi, è caduta una quantità di neve sì incredibile, che dei treni di mercanzie vi rimasero sepolti, e che non potranno essere liberati se non quando la *tormenta* permetterà di sgomberare la neve.

Questa mane dalla ferrovia del Nord non giunse alcun treno. Tutta la vallata di Biomenau è letteralmente sepolta sotto le nevi. Il treno partito ieri a sera per Oderberg non potè continuare la sua strada che fino ad Ungarisch-Hradisch. Il treno che doveva giungere questa mane da Cracovia si dovette fermare ad Ostrau. Da Vienna la ferrovia del Nord questa mattina non fece partire che due treni soltanto, vale a dire, quello di Brunn e Praga, senza sapere fino dove potrà arrivare; e quello di Oderberg, per il quale non si rilasciarono biglietti altro che fino alla stazione di Ungarisch-Hradisch.

Molto più considerevoli ancora sono i danni cagionati dalle nevi sulle linee di Raab, del Sud e dell'Ovest; e la maggior parte dei corrieri che arrivano con quei treni sono ancora in ritardo.

Dei carrettoni per caricare la neve e dei manovali sono impiegati in tutte quante le stazioni per toria da sopra i binarii. Nei dintorni di Vienna cadde tanta neve fino a questa mane, che le comunicazioni fra la capitale ed i sobborghi si sono rese assai difficili. Nella sola città di Vienna oggi vi sono più che 1200 manovali, i quali attendono a levare la neve dalle vie.

Scrivono da Innsbruck, in data del 20 dicembre, che fra il Brennero e Gries la valanghe si sono ammonticchiate in modo veramente gigantesco. I veicoli nei quali si dovrebbe mettere la neve, non possono aprirsi una strada, ed il lavoro dell'uomo è reso del tutto impossibile dalla violenza dell'uragano. Nonostante ciò, la direzione delle poste d'Innsbruck prese cura affinchè, durante l'interruzione della ferrovia del Brennero, la valigia delle lettere fosse mandata dal Brennero a Sterzing mediante staffette, di modo che non si ha da deplorare nessun inconveniente nel servizio postale delle lettere.

BIZZONI MARCO gerente.

Entrando oramai nel secondo anno della sua esistenza la *Gazzetta Piemontese* non crede aver bisogno di formolare nessun programma nè di fare sfoggio di promesse.

Ciò che pensiamo, ciò che vogliamo abbiamo detto fin dal primo giorno in cui cominciammo le nostre pubblicazioni, lo veniamo apertamente dicendo ogni dì, seguiteremo a dirlo colla medesima franchezza, ed osiamo dire colla medesima temperanza eziandio, in avvenire.

Noi non siamo cambiati e non cambieremo. I medesimi principii, il medesimo scopo, le medesime forme; ecco tutto!

Per corrispondere al favore con cui ne accolsero oltre ogni nostra speranza i nostri concittadini, faremo di conseguire sempre meglio nella misura delle nostre forze quel grande *desideratum* dei giornali, cioè che la varietà si congiunga all'utilità delle materie, e che il nostro foglio possa per l'una o per l'altra parte interessare sempre più i lettori.

Avremo corrispondenze dalle principali città d'Italia e dall'estero, specialmente dalla Germania, la cui evoluzione politica è di sì grave interesse per noi; pubblicheremo nell'appendice le RIVISTE DEI TRIBUNALI E DEI TEATRI, le BIBLIOGRAFIE onde si esaminino le pubblicazioni più interessanti, le RIVISTE SCIENTIFICHE E ROMANZI E NOVELLE.

Dopo il racconto già incominciato LA CACCIA ALL'ASSASSINO, intraprenderemo la pubblicazione della terza parte del romanzo LA PLEBE. Questa terza parte è intitolata LA LOTTA, e in essa si vedranno più specialmente a fronte le teorie comunistiche e gli ordini sociali costituiti: le questioni economiche e le forme politiche, la miseria e la ricchezza, il cuore e l'ingegno, la plebe e l'aristocrazia.

Così ci si continui la benevolenza del pubblico come noi faremo ogni nostro sforzo per sempre più meritarcela.

Notizie Commerciali

LIONE, 28 *dicembre*. — Affari molto limitati. Prezzi fermi.

Oggi passarono alla Condizione 28 balle organzini, 17 balle trame, 22 balle greggie, pesate 14 balle. — Peso totale 6,086 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *dicembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Buona domanda.

Middling Orleans 7 3/8 d.; Fair Dhollerah 5 1/2 d.; Fair Bengal 4 1/2 d.

Orleans caricazione gennaio 6 3/4.

MANCHESTER, 28 *dicembre*. — Mercato inoperoso, ma prezzi fermi. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 28 dicembre 1867.

Organzino	colli	16	peso	1298 24
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	10	»	653 96
Articoli diversi	»	1	»	77 43
Totali		27		1972 63

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 544.

BOLLETTINO SERICO.

I bisogni della fabbrica superarono le preoccupazioni del Natale, si conchiusero molti affari ed i prezzi si sostennero. Martedì però nulla si fece, mercoledì e giovedì il mercato fu chiuso. Ieri ed oggi le transazioni sono state ancora limitatissime, giacchè mancavano gli articoli ricercati, che erano specialmente trame nostrane d'ogni merito ed organzini mezzanelli.

Era del resto evidente, che se la piazza non aveva mai potuto quest'anno fare una buona scorta di articoli lavorati, e si ebbe troppo sovente occasione di lamentarne la scarsità, maggiore ne doveva essere la mancanza col procedere della stagione, perocchè i vari giorni di lavoro che perdono gli opificii per le molte feste a cui si va incontro, e le difficoltà che sono inerenti al freddo che si fa ognor più sentire, dovevano necessariamente diminuire, anzichè aumentare gli invii in piazza di lavorate dai torcitoi.

Anche le greggie naturalmente se ne risentono di questo stato di cose, perchè non potendosi lavorare per mancanza di torcitoi, non si comperano in particolar modo ai prezzi attuali.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 93
Lavorate » 192

Totale balle 285

del peso complessivo di chilog. 23,610, contro balle 419 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 35,190 chilogr. — Differenza chilogr. 11,580.

Vi è stata una costante e buona disposizione agli acquisti di cascami, specialmente strusa e strazze, ma gli alti prezzi a cui erano tenuti questi articoli contrastavano troppo colle offerte fatte, per cui non si poterono conchiudere affari d'importanza.

Torino. — I prezzi non ribassarono quantunque le feste impedissero che si conchiudessero molti affari.

La Condizione di Torino registrò kil. 6,151 e colli 89.

Organzini del Piemonte 5/26 a lire 127 50 per contanti.

Marsiglia. — Gli affari furono sturbati dalle feste: i prezzi si mantengono fermi, una balla Broussa fu venduta a lire 112 50, pesante 510 kil., due balle della filatura Salonica a fr. 115, pari a lire 43.

In bozzoli 2600 kil. Salonica franchi 27 50; 700 kil. Siria a fr. 20; 100 kilogr. Nouka a fr. 14 50.

Sanghai. — Affari assai animati. Prezzi in rialzo: le sete mediocri furono pure ricercatissime. Gli affari dell'ultima quindicina ammontano a 250 balle di cui 50 giapponesi.

Parigi, 28 dicembre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 87
Consolidati Inglesi	— 92 78
Fine mese	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 75
Id. id.	— —
Fine mese	— 44 75

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 161
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 40
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 363
Az. strade ferr. Austriache	— 501
Az. strade ferr. Romane	— 48
Obbligazioni idem	— 90
Obbligazioni Austriache 1865	— 321

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

28 *dicembre*. — Si ebbe un notevole rialzo nel frumento, dovuto però quasi esclusivamente allo straordinario rialzo dell'aggio sull'oro.

La meliga e la segala ribassarono.

Si vendettero:

209 ettolitri Frumento	da L. 29 13 a 27 61
43 » Segala	da » 17 13 a 16 96
426 » Meliga	da » 18 49 a 16 96
l'ettolitro.		
339 mir. Patate	da L. 1 25 a 0 80
124 » Castagne secche	» 2 80 a 2 50
il miriagramma.		
104 mir. Canapa	da L. 7 — a 5 —
al miriagramma.		

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

30 dicembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 50 45 45 45 45 50 45 45.35 (48 42 1/2) 48 55 55 60 50 55 (48 55).

Corso legale 48 45

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1608.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. g. p. in c. 406 406. C. d. m. in c. 406 403 50 405 50 405 25 406.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 64 a L. 22 60

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente

La nuova posizione creata dall'illegale procedere degli scontatori si aggrava sempre più avvicinandosi la fine del mese. I venditori antichi sono scomparsi è vero, ma i compratori sono rimasti per cui ora torca loro a pensare a liquidare la loro posizione, e queste offerte pesano sul mercato in modo irresistibile.

In merito all'Italiano fece buona impressione l'annunzio del pagamento del coupon fino dal 2 gennaio, ma la ripresa non potè aver luogo stante la debolezza generale del mercato. D'altronde pria d'impegnarsi ciascuno vuol vedere la composizione del nuovo Ministero e l'accoglienza che gli farà la Camera.

Qui l'odierno mercato fu impressionato dal ribasso di Parigi. L'oro essendo più debole, la Rendita venne generalmente più offerta. I prezzi si raggirarono sulle lire 48 35 circa.

In altri valori pochi affari.

Prestito nazionale 68 25.

Banca 1608.

Demaniali 406.

Banco sconto 117.

Oro 22 60.

BORSA DI NAPOLI — 28 dicembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 95, chiusa a 51 05, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 50, chiusa a 33 50

Banca Nazionale 1575 1575

Borsa di Milano — 28 dicembre 1867.

La Rendita esordì a 51 ed aumentò a 51 10. Verso l'ora di Borsa si ribassò a 51, e si chiuse con compratori a 50 85 e venditori a 50 90.

Il Prestito 1866 non trova compratori in partita che a 67 3/4, e 68 a 68 1/4 al dettaglio.

Qualche lotto di Demaniali andò venduto a 405.

I da 20 franchi furono molto ricercati a consegna e si pagarono da 22 69 a 22 65 fine corrente e 22 75 a 22 78 fine gennaio; pronti si pagarono 22 59 a 22 61. Il Francia valeva da 113 a 113 1/8, il Londra lungo chiuso domandato a 28 30 a 3 mesi; il Francoforte valeva 233 1/2 a tre mesi.

Alla sera Rendita nominale da 50 75 a 50 80.

Si trovavano le azioni Meridionali a 193, e le obbligazioni a 118.

I da 20 franchi valevano 22 61.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Novembre — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,20	— —	— —	2,25	— —	*6,20	*10,30	11,55	— —	6,35	*10,30	— —
Alessandria	5,20	*7,45	— —	12,25	4 —	*6,20	8,15	*10,30	11,55	6,35	*10,30	— —
Ancona	— —	*7,45	— —	— —	— —	*6,20	— —	*10,30	— —	— —	*10,30	— —
Arona	5,10	*8,20	— —	— —	*5,05	— —	10,25	— —	— —	4,20	10,03	— —
Biella	5,10	— —	— —	1,45	6,05	—	10,25	— —	— —	4,20	10,03	— —
Bologna	5,20	*7,45	— —	— —	— —	*6,20	*10,30	— —	— —	6,35	*10,30	— —
Casale	5,10	— —	— —	1,45	6,05	— —	10,25	— —	— —	4,20	10,03	— —
Chivasso	5,10	*8,20	— —	1,45	6,05	7 —	8,05	10,25	— —	4,20	10,03	*10,40
Cuneo	5,35	9 —	— —	1,10	6 —	— —	8,40	— —	— —	12,15	4,15	8,45
Firenze	*7,45	— —	— —	— —	*6,20	— —	— —	*10,30	— —	— —	*10,30	— —
Genova	5,20	*7,45	— —	12,25	*6,20	— —	10,30	— —	11,55	6,35	*10,30	— —
Ginevra	— —	— —	— —	— —	— —	*11,30	*7,10	— —	— —	— —	— —	— —
Gozzano	*8,20	— —	— —	1,45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	10,03	— —
Ivrea	5,10	— —	— —	1,45	7 —	— —	8,05	— —	— —	4,20	— —	10,03
Lecco	— —	*7,45	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	*10,30	— —
Milano	5,10	*8,20	— —	1,45	6,05	— —	10,25	— —	— —	4,20	10,03	*10,40
Nizza Monf. (via Bra)	*6,35	— —	— —	1,10	6 —	— —	8,40	— —	— —	4,15	8,45	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	*11,30	*7,10	— —	— —	— —	— —	— —
Pinerolo	5,50	— —	12 —	— —	5,10	— —	9,35	— —	— —	4 —	8,38	— —
Saluzzo	5,35	9 —	— —	— —	6 —	— —	8,40	— —	— —	12,15	8,45	— —
Susa	5,30	— —	— —	1,30	5 —	*11,30	7,40	10,40	— —	12,10	6,50	— —
Vercelli	5,10	*8,20	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	10,03	*10,40	— —

*I convogli notati * sono diretti. — * Questo convoglio fermasi in Alba. — L'Orario è fissato sul tempo medio di Roma che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino.*



Carignano Riposo

Vittorio Emanuele Riposo

Corignano (ore 7 1\|2) — La drammatica Compagnia Iternari e Vestri rappresenta: *Medea.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna.*

Gerbino (ore 7 1\|2) Compagnia drammatica rappresenta: *Maria da Brescia e Luigi Gambara.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Le supplice d'une femme.*

Balbo (ore 7 1\|2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S.Martiniano (ore 7) — *L'ultima notte dell'anno* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La capanna di Betlemme* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Le Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Da affittare al presente

2 camere e corridoio,

messe a nuovo al 1° piano, via Bertola, num. 22, dirigersi ivi al 2° piano.
5598

CESSIONE DI NEGOZIO

Per ogni effetto di ragione si rende noto che Bignone Felicita ha ceduto a datare dal 1° gennaio 1868, il suo negozio di panatteria e pasticceria, in via Lagrange, casa Marchini, alla signora Giovanna Peluffo. 5681

Da rimettere al presente

Bottega con mobili, bellissima posizione anche per Cambia-Valute, sotto i Portici della Fiera, accanto al N. 22.

Recapito dal portinaio, via Provvidenza, N. 5. 5606

Incanto volontario

di mobili, lingeria ed arredi d'alloggio in Torino.

Via Nuova, N. 33, piano 3°.

Per il 2 gennaio ore 9 1\|2 mattina.

Nei giorni prima della vendita si lascia a partito privato.

5661 P. Pellengo regio perito.

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Quest'uffizio raccomanda ai suoi clienti di rinnovare sollecitamente le associazioni che scadono colla fine dell'anno, e previene chiunque altro ch'egli è incaricato specialmente di ricevere gli abbonamenti per tutti i giornali *Italiani ed Esteri.*

LINGUE

INGLESE e FRANCESE

presso il Sac. Cav.

S. FAENZA

Professore nella Regia Università di Torino

Per l'insegnamento privato dirigersi: via Finanze, N. 13, passaggio e scala a destra, piano 2°.

L'insegnamento si fa parlando Italiano e Francese. 5687

Banca Credito Italiano

Via Carlo Alberto, 24.

Ai depositi in conto *chiques* si corrisponde il 4 % d'interesse.

I rimborsi si fanno sino a L. 5000 *a vista.*

Per somme maggiori a 3 giorni di preavviso od a misure da concertarsi all'epoca del deposito. 5615

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori Portatori di Azioni non riscattate della Ferrovia Torino-Susa, che gli interessi ed il dividendo pel secondo semestre 1867, vennero per ogni Azione fissati come segue:

Interesse L. 11 25
Dividendo „ 9 15
Totale L. 20 40

I pagamenti verranno effettuati a cominciare dal 1° gennaio 1868, dalla Cassa dell'Esercizio — Stazione di Torino, Porta Nuova.

5683 *La Direzione dell'Esercizio.*

Incanto volontario di una Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto **Notifica**

Che alle ore 10 di mattina del 4 gennaio 1868, nel suo studio in Torino, **via di Sant'Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Dora Grossa**, procederà all'incanto per la vendita in tre lotti, di una Casa con corte e giardino, posta in Torino a Porta Susa, via del Carmine, porta N. 26 e 28, e di cui nel bando 7 corrente.

In detti siti scorre un canale d'acqua atto ad edifizi e motori idraulici.

Le condizioni sono visibili in detto Ufficio.

Torino, 9 dicembre 1867.

5408 LORENZO BONACOSSA Notaio.

WEBER ENRICO

FABBRICANTE DA MOBILI IN FERRO ED IN LEGNO

Vendita degli articoli di sua fabbricazione con gran ribasso; il suddetto si trova fornito di una grande quantità di letti in ferro di ogni forma, canapè ed articoli relativi, materassi, lana di varie qualità, pagliericci elastici e tele da materasso, avendo fatto una diminuzione su tutti gli articoli, spera di essere onorato da vistose ordinazioni. I committenti potranno godere di un vantaggioso sconto. — *Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.* — Officina, *Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.*
5287

La Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Invita i previdenti Padri di Famiglia a studiare le sue combinazioni di **Dotazioni** per ragazzi e di **Capitali** pagabili sia nel caso di **Vita**, a scadenza fissa, che di **Morte**, oppure nel solo caso di **Morte.**

— Fondo speciale di Azioni di garanzia L. 6,250,000.
— 4000 Assicurati per 16 milioni.
— Partecipazione agli utili.

Indirizzarsi in Torino presso l'Agente Generale **Azimonti Giuseppe** fu Angelo, sul canto delle vie Porta Palatina e Cappel Verde. 5316

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione [illegible] di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3.*

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4104

Presso CARLO MANFREDI, *via Finanze, N. 1, Torino.*

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

100 in 10 minuti

Su cartoncino Bristol, [illegible] L. [illegible] al cento
Su carta madre [illegible] (novità) [illegible] L. 8 al cento
Enveloppes fini per biglietti di visita L. 1 al cento (franchi di posta).

Le commissioni [illegible] di Torino si spediscono col ritorno del primo corriere franche di posta. 5570

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia,

della Lombardia e dell'Italia Centrale

I signori portatori d'obbligazioni sono informati che il pagamento del semestre d'interessi scadente al 1° gennaio 1868, avrà luogo, a partire dal 2 detto mese, in ragione di L. 7 50 per obbligazione pagabili in numerario:

a **Torino,** presso la Direzione Generale (Via Cernaia, 9).
a **Milano,** presso il sig. C. F. Brot (Via del Giardino).
a **Venezia,** presso la Stazione Ferroviaria.
a **Bologna,** presso la Stazione Ferroviaria. 5703

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 giornate terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 35 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, cantine, sosta, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIE, in via Po, 37, [illegible] 11 alle 4. 5292

SOTTO PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO D'AOSTA

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa la presentazione di una sola offerta nel primo incanto tenutosi addì 24 corrente mese di dicembre in quest'Ufficio per i lotti primo e quinto N. 202 e [illegible] dell'elenco nono, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 del prossimo mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dei beni immobili infra descritti, cioè:

Lotto primo *(N. 202 dell'Elenco nono).*

Campo in territorio d'Aosta, regione Vergers e Bramafam, proveniente dal Canonicato di S. Agostino nella Cattedrale d'Aosta, di are 26, 85, al prezzo di L. 1646 66.

Lotto quinto *(N. [illegible] dell'Elenco nono)*

Prato suddetto territorio, regione Pallin, proveniente dal Canonicato di S. Luigi nella Cattedrale d'Aosta, di are 67, 62, al prezzo di L. 3050.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a . . L. 164 66
Pel quinto lotto a . . „ 305 „

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a . . L. 80 „
Pel quinto lotto a . . „ 150 „

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di [illegible] quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 24 dicembre 1867.

5695 *Per detto Ufficio* *Il Segretario* GIULIANO LAGNIER

PRETURA DI ORBASSANO

AVVISO D'ASTA

Beni provenienti dall'asse ecclesiastico, da alienarsi a termini della legge 15 agosto 1867, N. 3848, e del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

L'avvocato Francesco Bontempi pretore di questo mandamento, coll'assistenza del cancelliere Pozzo Epaminonda notaio,

Vista la deliberazione della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 6 novembre cadente;

Vista la nota in data 16 stesso mese firmata Manfredi direttore demaniale, e la tabella degli stabili alienandi, ed il relativo capitolato,

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 gennaio prossimo anno 1868 si procederà nella sala delle udienze di questa pretura, sotto la sua presidenza e coll'intervento del sig. ricevitore del registro di Rivoli, alla vendita per pubblici incanti ed alla definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dell'immobile infradescritto, come nella tabella C, num. 1, approvata colla sovracitata deliberazione.

Descrizione dello stabile
che sarà venduto in un solo lotto

Bosco ceduo alla regione Campetto, in mappa N. 582, dell'estimo censuario di centesimi 36, posto nel territorio di Piossasco, coi confini all'est di Fiore Giuseppe, Carbonaro Antonio e Condomini; al sud del conte Eugenio Piossasco di Beinasco, non che eredi di Battista Lovera, eredi di Domenico Caso e fratelli Novarese; all'ovest delli Ferrero Domenico, Vincenzo, ed avvocato Carlo Carlatti, ed al nord della regione Valbe della Presso, della superficie di ettari 5, are 85, cent. 97, già affittato a L. 215 annue, ora tenuto ad economia, proveniente dal santuario della Consolata di Torino.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di L. 3738 88.

CONDIZIONI GENERALI:

Per essere ammesso a far partito, ciascun aspirante all'acquisto dello stabile sudesignato dovrà prima dell'ora stabilita per l'incanto presentare un certificato del deposito del decimo del prezzo sovra determinato in cartello emesse col R. Decreto 9 ottobre 1867, N. 3919 al valore nominale, una sommo che dell'ammontare delle spese dell'aggiudicazione, per le tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, calcolate approssimativamente a L. 300.

Entro giorni dieci dalla seguita aggiudicazione il deliberatario dovrà versare nella cassa del ricevitore del registro di Rivoli il decimo del prezzo d'aggiudicazione.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele. Se ne accenderanno tre, una dopo l'altra. Se la terza si estinguerà senza che siano fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto; se invece nell'ardere di una delle tre candele sarà intervenuta offerta, si passerà ad accendere la quarta ed altre successivamente, finchè si avranno offerte. Se una candela si estinguerà o si sarà consumata senzachè si sia avuta alcuna nuova offerta, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima migliore offerta.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Nessuna offerta in aumento potrà essere minore di L. 25.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale del 6 novembre 1867, che in un colla tabella succennata saranno visibili presso l'ufficio della Pretura di Orbassano.

Orbassano, 30 novembre 1867.

Il Pretore BONTEMPI.
Il Cancelliere POZZO Notaio.

5324

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 gennaio 1868, in una delle sale della Direzione Demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto 1.

Campo in territorio di Torino, regione San Rocchetto e Valdocco, della superficie di ettari 3, 83, 51, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino, affittato ai fratelli Carlo ed Antonio Rolle con scrittura 16 agosto 1865, avente termine il 11 novembre 1869. Coerenze: a levante Labera e Blecchie, a mezzogiorno strada vecchia di Collegno, a ponente la chiusa e strada vicinale compresa, a notte Labera e la chiesa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 10,121 73

Lotto 2.

Prato in territorio di Torino, regione Vanchiglia, della superficie di are 66, 21, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino, affittato a [illegible] Giuseppe per anni 6, principiati il 11 novembre 1867, risolvibile però in caso di vendita in ogni anno. Coerenze: a levante e meriggio Giannone, a ponente per angolo via Vanchiglia, a nord vedova Elia.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 3,147 33

Lotto 3.

Campo in territorio di Torino, alla regione Santi Bino ed Evasio o Valpiana, della superficie di are 61, 82, affittato verbalmente a Conti Giacinto. Coerenze: a levante Maumeret, a mezzodì Pajroleri, a ponente l'omba, a notte strada di Casale.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 981 26

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere surrogato in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita

Pel primo lotto a . . . . . . L. 500
Pel secondo lotto a . . . . . . „ 150
Pel terzo lotto a . . . . . . „ 80

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti delle tabelle C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto a . . . . . . L. 100 „
Pel secondo lotto a . . . . . . „ 25 „
Pel terzo lotto a . . . . . . „ 10 „

Dalla Direzione Demaniale di Torino, il 4 dicembre 1867.

5325 *Il Segretario* L. DANEO.

REGIA PRETURA DI SAN BENIGNO

AVVISO D'ASTA

Per vendita ai pubblici incanti mediante schede segrete dell'infra tenorizzato lotto quarto composto di due pezze prato, situato in territorio di San Benigno, provenienti dal Capitolo della cattedrale d'Ivrea, andato deserto tal lotto al primo incanto tenuto per gara pubblica lì 2 corrente mese di dicembre.

L'avvocato Carlo Miaglia pretore di questo mandamento di San Benigno, assistito dal cancelliere notaio Carlo Serena,

Viste le deliberazioni della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data 16 ottobre ultimo scorso;

Viste le note 18 detto ottobre ed 8 corrente dicembre sottoscritte Manfredi direttore demaniale, in un col capitolato e tabella di delegazione alla pretura di questo luogo e mandamento, per venire a tale vendita; sull'instanza pertanto dell'Amministrazione demaniale coll'assistenza del sig. Dellalunga ricevitore del registro di questo luogo, rappresentante l'Amministrazione finanziaria e di concerto col medesimo,

INVITA

Chiunque voglia fare acquisto delle seguenti due pezze beni a comparire in questo luogo di San Benigno e nell'ufficio di Pretura tenuto al piano terreno della Casa Comunale, canton della piazza, nel giorno 10 gennaio 1868, ore 10 antimeridiane, per ivi coll'assistenza del signor sindaco locale, o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta e del predetto signor ricevitore del registro, quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, rimettere la sua offerta in piego sigillato a chi presiede agli incanti accompagnata dal certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, e vedere farsi luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta la maggior offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Lotto quarto.

Due pezze prato in territorio di S. Benigno, regione Ciampina e Ruffinella, di are 33, cent. 50, ai num. 2158, 2159, 2160 e 2161, coll'estimo censuario di punti 17, atomi 8, al prezzo di L. 407 83.

Seguono le condizioni generali e speciali

1. Che l'incanto pubblico verrà aperto sul prezzo suddetto di L. 407 83.

2. Che ogni offerta inferiore al prezzo di appalto suddetto sarà considerata come non avvenuta.

3. Che l'incanto seguirà come sovra si disse presso l'ufficio di pretura di questo luogo di San Benigno.

4. Che presso l'ufficio del registro di questo luogo di San Benigno saranno ostensibili l'estratto della tabella, i documenti relativi ed il capitolato d'asta.

5. Che per essere ammessi a concorrere all'asta deve farsi constare di aver depositato il decimo del prezzo suddetto su cui viene aperto l'incanto di L. 40 78, e che l'aggiudicatario dovrà in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria depositare la somma calcolata approssimativamente di L. 15, e che dovrà inoltre l'acquirente entro dieci giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo d'aggiudicazione, da farsi tali depositi e versamenti nella cassa del ricevitore del registro di questo luogo di S. Benigno.

6. Che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta, e si delibererà quand'anche si presentasse un sol offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

7. Che le condizioni generali e speciali dell'asta si trovano scritte nel capitolato d'asta suddetto.

8. Che si procederà all'incanto mediante scheda segreta.

9. Che li rimanenti nove decimi del prezzo saranno dall'acquirente pagat a rate uguali in 18 anni con l'interesse scalare del sei per cento.

San Benigno, 9 dicembre 1867.

MIAGLIA *Pretore.*

5645 CARLO SERENA *Cancelliere.*

Torino — Tip. G. Favale e C.